

L'Arena di Pola

Sig. GABRIELLI TULLIO
via Zara 8
GORIZIA



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna); commerciali lire 20, Necrologie lire 30 (comparsazioni al lutto lire 60). Finanziari e legali lire 40. Nel corpo del giornale lire 30.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia 42, Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia "Budis" - GORIZIA - Riva Piazzetta 18, Tel. 2676 - Edito dalla Società Editoriale a r.l. "Movimento Istriano Revisionista" - Gorizia - C. Italia 42, Tel. 3123

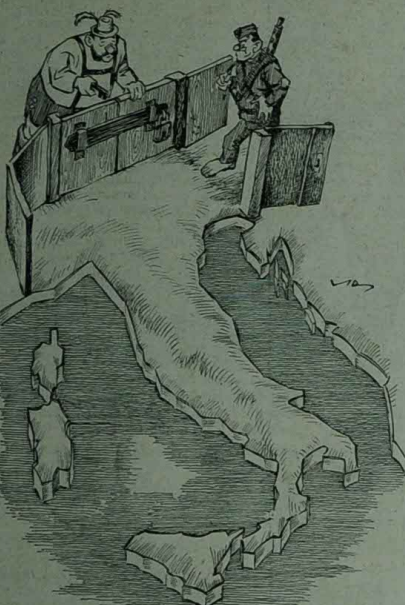
Abbonamenti: sostenit. minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamenti nel c.c. post. n. 24-20445 intestato a "L'Arena di Pola" Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. 1.

ALL'UNIVERSITÀ DI TRIESTE

Le attuali conseguenze di un errore pericoloso

Dobbiamo riprendere il discorso sulle recenti elezioni avvenute all'Università di Trieste, perché quanto è avvenuto dopo la presentazione della lista nazionalista slovena e la conseguente elezione nell'organo poliadico universitario dei rappresentanti sloveni, ripropone il problema sotto luci e aspetti quali noi avevamo presagito. Come del resto avevano intuito e previsto quei gruppi goliardici italiani che si erano opposti alla presentazione della lista slovena e che non avendo visto accolta tale loro richiesta, hanno disertato le elezioni per cui magra è stata la percentuale dei votanti. Non ne riparlano, certo, per rinfoculare e insipire le divisioni sorte in conseguenza in seno alla goliardia triestina, ma unicamente per porre tutti e ciascuno dinanzi alle loro responsabilità che non si limitano, come si è preteso di dire, alle limitate funzioni riservate all'organismo studentesco nell'ambito dell'Università, ma si riflettono e si estendono su tutta l'area che ha per campo la difesa della italianità di Trieste, e quindi del resto della Venezia Giulia rimasta salva alla madre patria, a mezzo di tutti quegli istituti che ne sono il presidio e il baluardo più qualificati e più efficienti. Fra i quali, il centro universitario va considerato d'importanza preminente.

FRONTIERE ITALIANE



LE «PORTE APERTE», DA PARIGI A STRASBURGO

ROSSO . NERO COLPO DI MANO poco «europeista»

Quando alcune settimane fa abbiamo pubblicato una vignetta che metteva l'accento sull'eurocomunismo addomesticato che l'Austria dimostrava di praticare rinfocolandosi i dissapori per l'Alto Adige (un titolo con una mano partecipava al saluto fra le Nazioni, e con l'altra s'ingriviava nelle nostre frontiere), non mancò chi, more solito, ci accusò di esagerare nelle valutazioni negative e di dimostrare così il nostro nazionalismo, refrattario a qualsiasi più ampia comprensione della collaborazione europea. Ci venne detto anche che confondevamo il sacro col profano portando in campo l'eurocomunismo in un problema di marginale importanza, destinato ad esaurirsi entro breve tempo.

Il problema dell'«autodecisione» presentato con evidente malafede - L'atteggiamento del PCI appare oggi come ieri, in autentico contrasto con gli interessi nazionali italiani

Giovanni Regent, ora Ivan dopo che è divenuto figura preminente del governo della repubblica federale della Slovenia, ha scritto per il tittista Primorski Dnevnik che si stampa a Trieste, un lungo articolo pubblicato in due puntate, nel quale ha la pretesa di ricordare e analizzare il ruolo svolto dai comunisti italiani, croati e sloveni nella lotta contro il fascismo (in realtà contro l'Italia) dall'immediato primo dopoguerra in poi. Trascureremo di riportare quanto egli scrive, con la solita pittoresca dialettica marxista, della lotta fra borghesia e proletariato, dal momento che in due pagine della Venezia Giulia, i pretesi socialisti prima, comunisti poi, della pasta dei Regent, marxismo, leninismo e altriismi del genere, erano lontani dai relativi principi e programmi quanto dalla luna, unico vero scopo della loro lotta essendo stato allora dopo e sempre, quello di cacciare l'Italia dalla Venezia Giulia e più oltre, per farne preda della Jugoslavia. Più importante è invece la parte la dove il Regent parla dei rapporti del Partito socialista e successivamente del partito comunista italiani dopo la costituzione di quest'ultimo nel 1921 a Livorno, coi «compagni», croati e sloveni della Venezia Giulia.

Esiste fra la Jugoslavia e la Russia sovietica, più che una collaborazione, un accordo sulla comune politica degli armamenti militari atomici? A questa domanda ha risposto un quotidiano di questa regione periodico viennese, il «Furcher», il quale dimostra con dati e citazioni precisi che una effettiva collaborazione si è sviluppata ed è tuttora attiva fra Mosca e Belgrado, nel campo delle basi e dei centri di missili, nonostante gli asseriti contrasti fra i due paesi.

L'ATTIVITÀ DELL'OPERA IN CIFRE L'ASSISTENZA AI MINORI NEL 1958 Interventi per il finanziamento alle aziende

Un'altra importante attività è quella dell'addestramento professionale: con una spesa di 4 milioni e mezzo è stato istituito un primo corso ad Atto Ceccato (Vicenza) per tornitori, elettricisti e aggiustatori meccanici, frequentato da grande profitto da 31 giovani. Complessivamente il settore «lavoro» ha comportato una spesa di Lire 19.783.364. Si è potuto far fronte con 5 milioni erogati all'Opera dalla Presidenza del Consiglio, con 1 milione messo a disposizione dalla Prefettura di Modena e prelevando il restante fabbisogno dal bilancio. I risultati raggiunti in questo settore confortano peraltro lo sforzo finanziario dell'Opera.

La casa del fanciullo realizzata a Sistiana Sarà inaugurata il 24 maggio - Nuovi alloggi a Servola

TRA MOSCA E BELGRADO PER QUALI VIE SI SVILUPPA LA COLLABORAZIONE MILITARE I risultati dell'inchiesta di un giornale viennese

CHI LO SA? Soluzione del «quiz» n. 4 (chi furono i reggimenti del Comune di Pola italiana dal 1918 al 1947?)

Il 24 maggio, avverrà da parte dell'Opera l'inaugurazione ufficiale del complesso edilizio di 110 appartamenti realizzati a Serravalle e dei quali in questi giorni è stata iniziata la consegna. Il complesso edilizio sarà intitolato a San Giorgio. Nella medesima giornata sarà anche inaugurata a Sistiana la nuova Casa del Fanciullo che ricorderà nel nome il sacrificio di un eroico Caduto della grande guerra: il ten. Giorgio Reiss Romoli, fratello di Giulio Reiss Romoli, medaglia d'argento con la seguente motivazione: «Tenente medico nel 1° Reggimento Granatieri. — Nobilissima figura di patriota, esponente altissimo delle più

glie si sistemò in una lussuosa villa a Mirje, nei dintorni di Lubiana, e nel giro di sette mesi impiantò la stazione atomica «Jeze Stefan», presso la stessa città. Lo stesso Lazjev, dopo una visita di controllo alle stazioni sperimentale di Vinca, non essendo rimasto soddisfatto del suo funzionamento, vi fece mettere a capo il sovietico Sudkov, per assicurare una migliore collaborazione tra la detta stazione di Vinca e quella di Zagabria e di Lubiana, egli fece venire in Jugoslavia i suoi connazionali Frantisek Bednjak e Klaus Andrejcek. Altri tecnici affluirono in maggio dalla Cecoslovacchia (Leo Zejska I. e Stanislav Bednarik a Zagabria) e in agosto dalla Germania orientale (Gerhard Boem, Karl Schenk e Isak Levi a Vinca).

Compiuto così il primo lavoro scientifico, si passò a quello militare. Nel giugno 1958 venne costruita la seconda base di lancio di missili a Dubica, in Bosnia, sotto quota 506, tra i villaggi di Palanciste e di Bozici, sulle pendici settentrionali dei monti Kozara (il settimanale non indica la località della prima base di missili). Questa base, secondo Die Furcher, dipende dal quinto comando d'armata, avente sede a Zagabria dove sono occupati esperti sovietici, cecoslovacchi e tedeschi-orientali. A Samobor, presso Zagabria, si trova il «quarto centro di missili». Altri tre centri vengono costruiti tra Zagabria e Karlovac.

